

Scavi in umido nel centro storico ovest: rii di San Nicolò dei Mendicoli, di Santa Maria Maggiore, de la Cazziola, di Santa Marta

La Giunta comunale ha approvato un importante progetto per lo scavo "in umido" di alcuni rii veneziani molto trafficati: di San Nicolò dei Mendicoli e di parte dei rii di Santa Maria Maggiore, de la Cazziola, di Santa Marta.

In una città speciale come Venezia, l'interrimento dei rii non si ferma mai. Con il trascorrere del tempo i canali tendono inevitabilmente a interrarsi, a causa del continuo apporto di sedimenti antropici dall'abitato e naturali dalla laguna, oltre che per il dilavamento di terreno dalle sponde e per il fisiologico spostamento di fango determinato dal flusso e riflusso delle acque. È quindi necessario ciclicamente asportare i fanghi dal fondo per evitare che la navigabilità sia compromessa e le condizioni igieniche degenerino.

Lo scavo in umido – ossia in presenza di acqua – permette di asportare gran parte dei fanghi depositati con tempi e costi molto minori, senza posare palancolati e senza mettere in asciutto il rio, cosa che può comportare inconvenienti sull'integrità dei fabbricati ma che è necessaria quando il rio abbisogna di manutenzione straordinaria.

L'intervento, da eseguire in assenza di imbarcazioni ormeggiate, consiste nello scavo del fango depositato sul fondo fino al raggiungimento della quota -1,70 m sullo zero di Punta Salute.

Lo scavo verrà effettuato mediante benne, poste su barconi, e sarà limitato alla sola fascia centrale del canale per non danneggiare i muri di sponda.

Si stima che il volume totale di fango da asportare sia pari a circa 2600 mc. I fanghi scavati saranno conferiti nell'area di smaltimento realizzata dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (ex Magistrato alle acque) all'interno della conterminazione lagunare o in un impianto di trattamento autorizzato.

I lavori sono articolati a stralci, così come stabilito nell'ordinanza 554 del 31 agosto 2016. Per arrecare il minor disagio possibile ai residenti e ai concessionari degli spazi acquei, le operazioni di scavo saranno eseguite anche in presenza delle strutture di ormeggio, senza rimuovere le paline, sollevando così i concessionari dall'onere di rimozione e riposizionamento delle stesse. Tuttavia, essendo i canali occupati dai pontoni con benne, la circolazione acqua è già stata interdetta a tutte le unità, sia a remi sia a motore, e sono state sospese le occupazioni di spazio acqueo fino al termine dei lavori di scavo.





La storia

Lo scavo dei rii, finalizzato ad assicurarne la navigabilità e la salubrità, è sempre stato una priorità della Repubblica Serenissima durante tutta la sua esistenza.

L'attività si è protratta anche dopo la caduta della Repubblica, almeno fino alla metà degli anni sessanta del secolo scorso. Si è successivamente interrotta, a causa soprattutto delle difficoltà rappresentate dalla scarsità delle risorse finanziarie disponibili e dall'inadeguatezza delle norme ambientali, che comportavano complessità operative e costi tali da renderne di fatto impossibile la realizzazione.

All'inizio degli anni novanta la situazione di interrimento dei rii aveva raggiunto livelli insostenibili, fino a rendere precario l'uso delle vie d'acqua ai mezzi dei Vigili del fuoco e alle ambulanze, tanto da diventare un'emergenza a cui non si poteva non dare risposta.

Nel 1994 venne data vita al *Piano programma degli interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio della città di Venezia*, frutto di un accordo di programma tra Stato, Regione e Comune, che individuava il Comune di Venezia quale soggetto attuatore.

Dal 1997 Insula si occupò di attuare il progetto integrato rii, in seguito rallentato e interrotto per la scarsità di finanziamenti di legge speciale.

Utilizzando i dati batimetrici raccolti nei primi dieci anni di attività di Insula, si è stimato che l'interrimento medio dei rii di Venezia è dell'ordine di 2 centimetri l'anno, valore che porta a considerare necessario uno scavo complessivo annuo di almeno 10.000 metri cubi di fango.

Al fine di assicurare le condizioni di navigabilità e salubrità, di sicurezza insomma, necessarie alla vita della città e dei cittadini, è indispensabile continuare l'attività di scavo attraverso un programma di manutenzione ordinaria, che eviti l'instaurarsi di nuove situazioni di emergenza.

rio de Santa Maria Maggiore

lunghezza 240 m
larghezza 9,5 m
volume scavo 720 mc

rio de la Cazziola

lunghezza 110 m
larghezza 8 m
volume scavo 462 mc

rio di San Nicolò dei Mendicoli

lunghezza 230 m
larghezza 12 m
volume scavo 920 mc

rio di Santa Marta

lunghezza 50 m
larghezza 11 m
volume scavo 495 mc

